

RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

CORO E STRUMENTISTI DELL'ASSOCIAZIONE POLIFONICA ADONE ZECCHI

direttore

BRUNO ZAGNI



La *Deco Industrie*
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.

Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DE CO industrie spa
beni di largo consumo

Sant'Agata
martedì 5 luglio 1994 ore 21

**Coro e strumentisti
dell'Associazione polifonica
Adone Zecchi di Ravenna**

direttore
Bruno Zagni

soprano Claudia Pallini
tenore Carlo Ventre
basso Lorenzo Regazzo

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525?-1594)

Missa brevis

Kyrie
Gloria
Credo
Sanctus
Agnus Dei I
Agnus Dei II

Franz Schubert (1797 - 1828)

Messa n. 2 in sol maggiore D. 167

Kyrie (Andante con moto)
Gloria (Allegro maestoso)
Credo (Allegro moderato)
Sanctus (Allegro maestoso)
Benedictus (Andante grazioso)
Agnus Dei (Lento)

BRUNO ZAGNI

Direttore della polifonica ravennate da molti anni, è docente presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna. Ha svolto e svolge attività nel mondo delle corali come compositore, direttore e didatta.

È stato componente della giuria in numerosi concorsi nazionali ed internazionali. Ha diretto concerti sinfonici, oratori ed opere sia in Italia che all'estero.

Sue composizioni sono edite dalla Ricordi edalla Suvini-Zerboni.



CORO E STRUMENTISTI DELL'ASSOCIAZIONE POLIFONICA ADONE ZECCHI DI RAVENNA

Da alcuni decenni è un punto di riferimento per la vita culturale della città sia nel campo artistico che organizzativo. Ha tenuto concerti in molte città italiane per associazioni musicali ed effettuato tournèe all'estero in tutta Europa ottenendo riconoscimenti dalla critica italiana e straniera.

Le reti TV Ellenica, Catalana e R.F.3 francese hanno registrato suoi concerti in occasione di tournèe. Ha effettuato scambi culturali con corali di tutto il mondo.

Nel campo organizzativo, particolare risalto va all'impegno profuso per l'allestimento a Ravenna del festival organistico di S. Vitale, per il corso Nazionale di aggiornamento per direttori di coro, per i concerti nelle scuole.

L'attività è patrocinata e sovvenzionata da Comune di Ravenna, Regione Emilia Romagna, Dipartimento dello Spettacolo e Fondazione Ravenna Manifestazioni.



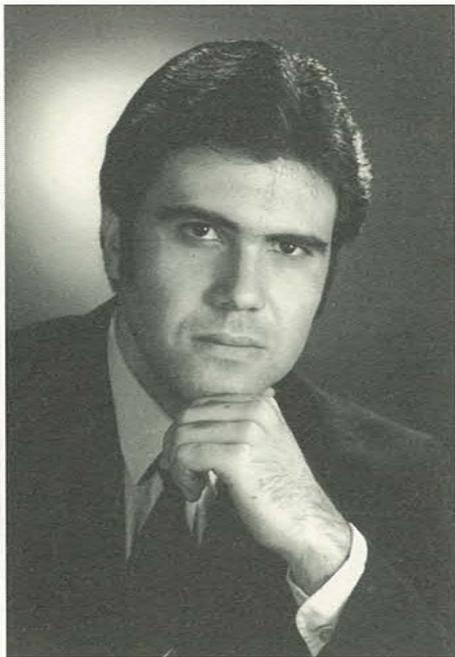
CLAUDIA PALLINI

Nata a Roma inizia i suoi studi all'Istituto Pontificio di Musica Sacra, prosegue con Virginio Profeta del Teatro San Carlo di Napoli, segue per un anno una Master Class con Rodolfo Celletti e una a Vienna per la vocalità mozartiana.

Dopo aver vinto numerosi concorsi di canto debutta nel ruolo di Madda nell'Opera *Andrea Chenièr* al Teatro Magnani di Fidenza. Partecipa quindi al Primo Festival Verdiano di Parma con l'Opera *Alzira* nel ruolo del titolo.

È a Ginevra al Grand Theatre per il debutto in Odabella nell' *Attila*, quindi a Spoleto è Amelia in *Un ballo in maschera*, e Cio-Cio-San in *Madama Butterfly*. Segue *Tosca* in Sicilia e di nuovo a Ginevra per *Nabucco*.

I prossimi impegni saranno a Tenerife con Fiordiligi in *Così fan tutte*, a Rio de Janeiro con *Tosca*, a Catania, San Gallen e Bonn.



CARLO VENTRE

Nato a Montevideo (Uruguay) il 23 febbraio 1969. Inizia lo studio della musica all'età di 16 anni e subito dopo frequenta la Scuola Nazionale d'Arte Lirica nell'Istituto Nazionale di Musica della sua città. Vince tutti i concorsi a cui partecipa nel suo Paese, debuttando a 19 anni nella *Carmina Burana* di Orff. Nel 1990 a Barcellona vince il Premio Gino Bechi per una borsa di studio a Firenze. Dal 1993 studia perfezionamento nel canto con Magda Olivero. Dopo numerosi concerti, ha debuttato alla Scala nel ruolo del Duca di Mantova in *Rigoletto* diretto da Riccardo Muti.



LORENZO REGAZZO

Nato a Venezia, Lorenzo Regazzo ha compiuto studi musicali e umanistici conseguendo diplomi in pianoforte, composizione e canto didattico oltre alla laurea in lettere. Dopo un tirocinio come direttore di coro e pianista collaboratore, ha intrapreso lo studio del repertorio operistico vincendo numerosi premi in concorsi di canto lirico e da camera. Si è successivamente perfezionato sotto la guida di Sesto Bruscantini. Nel 1992 ha debuttato con successo ne *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini come Basilio al Teatro Scientifico di Mantova. Vincitore della XXIV edizione del Concorso Internazionale "Toti Dal Monte", ha interpretato il ruolo di protagonista ne *Il Turco in Italia* con la direzione di Peter Maag. Recentemente ha ricevuto il premio internazionale "Ezio Pinza", unico riconoscimento in Italia assegnato per la voce di basso. Nell'ultima stagione operistica è stato impegnato, fra

l'altro, al Teatro Massimo di Palermo per *Antigone* di Honegger, a Savona per *L'Italiana in Algeri* (Mustafà), a Ferrara per *Le Nozze di Figaro* dirette da Claudio Abbado, al Teatro Regio di Parma ne *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini e ne *L'Arcadia in Brenta* di Galuppi, produzione presentata anche a Parigi in occasione delle celebrazioni goldoniane.

Impegnato anche nel repertorio vocale sacro e da camera, nel 1994 ha cantato nella *Petite Messe Solennelle* di Rossini (Teatro Olimpico di Vicenza), nel *Magnificat* bachiano a Milano, e importanti recital solistici in Francia (Opéra de Lyon e Opéra Bastille).

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Missa brevis

Levigatezza, condotta fluente delle parti, cantabilità, trasparenza, essenzialità, lucente scrittura e illuminata bellezza sonora; in definitiva, classicità. Questi i “segn” che hanno fatto dello stile palestriniano un modello, un punto di riferimento di valore esemplare e normativo. La figura di Pierluigi da Palestrina, del quale ricorrono i quattrocento anni della morte (1525 circa-1594), si erge nella storia della polifonia consacrando, di fatto, un idioma: la lingua della polifonia religiosa romana, della musica “a cappella”.

Sulla sua strada procederanno altri fecondi maestri della scuola romana, da Giovannelli a Stabile, da Dragoni a Soriano e Felice Anerio.

La fortuna dello stile “alla Palestrina”, l’osservanza a quei principi, trovano un punto culminante nel saggio di Fux, quel *Gradus ad Parnassum* che detta regole e paradigmi di composizione derivati dalla produzione del *princeps musicae*, la cui musica è posta da Fux *ab initio*, quale punto di partenza. E le norme di questa “teoria del contrappunto” hanno costituito le basi dell’edificio didattico del XVIII secolo, stendendo la propria influenza con azione durevole fino al nostro tempo. Ma, dopo Fux, non si possono dimenticare Pietro Alfieri, che curò edizioni dei massimi polifonisti italiani e in particolare di Palestrina, la cui opera Alfieri inserì nei sette volumi della Raccolta di musica sacra (che include anche la *Missa brevis*); e Raffaele Casimiri, che ne progettò gli opera omnia in 33 volumi, dei quali solo 15 furono condotti a termine. Né si può tacere – in un rapido excursus bibliografico – della prima completa biografia palestriniana di Giuseppe Baini (1775-1844) e dell’analisi moderna compiuta su quello stile da Knud Jeppesen. Per non parlare dei contributi di studio più recenti.

Poco più di cento messe, centinaia di mottetti e più di cento madrigali: questo, in sintesi, il catalogo palestriniano.

La struttura delle messe comprende tutta la tipologia conosciuta: su *cantus firmus* al *tenor* (per esempio

L'homme armé, l'unica per la quale sia stata utilizzata una melodia profana); *parodia* (un ampio numero); *a canoni* (*Ad fugam*) e libere (*Sine nomine* Cas. IV e XIX e la celebre *Papae Marcelli*). È libera, senza tributi da riconoscere a fonti preesistenti (ma Ambros ha richiamato l'attenzione sulla somiglianza dei temi con quelli di un'opera precedente di Goudimel dal titolo *Audi filia*) è anche la *Missa brevis* a quattro voci, la cui popolarità è indiscussa.

La sua prima pubblicazione risale al 1570, nel Terzo libro contenente otto messe, fra le quali la già ricordata *L'homme armé* e *Repleatur os meum* (entrambe a cinque voci), capolavori di architettura contrappuntistica. Il Terzo libro – e il fatto potrebbe deporre a favore di una diffusione della *Missa brevis* fin dal tempo della prima pubblicazione – venne ristampato di tanto in tanto, fra gli anni 1590 e 1620.

Sulle ragioni dell'aggettivo "brevis" sono stati offerti alcuni tentativi di spiegazione, dalla constatazione che la messa si inizia con una *nota brevis* (ma era una caratteristica comune dello stile del periodo e presente in altre messe dello stesso Palestrina), a una certa brevità dell'opera. Benché non sia assolutamente la più breve fra tutte le messe del Palestrina, essa è notevolmente più breve di alcune, e fa parte di un ampio numero di lunghezze analoghe – per lo più a quattro voci – destinate evidentemente all'uso *In Dominicis infra annum*.

È interessante notare la differenza fra la pubblicazione del 1570 e la ristampa del 1599; in quest'ultima, pubblicata quando Palestrina era morto da cinque anni, la parte dell'*Altus* dell'*Osanna* nel *Benedictus* è stata riveduta da mano ignota. La maggior parte delle edizioni moderne derivano da questa ristampa e recano la variante dell'*Altus*.

La *Missa brevis* si segnala per uno stile semplice e fu inclusa anche da Proske nella sua *Musica divina*.

Franz Schubert

Messa n. 2 in sol maggiore D. 167
per soli, coro e orchestra

Nel catalogo schubertiano le musiche sacre occupano un

posto di secondaria importanza, legate soprattutto alla necessità di adeguarsi a una convenzionale tradizione da rispettare per farsi notare dal grosso pubblico e ottenere un posto di *Kappelmeister* presso qualche istituzione ecclesiastica.

Schubert compose sei Messe su testo latino liturgico e due su testo tedesco. Quattro delle messe latine appartengono alla giovinezza: quelle in fa maggiore (1814), in sol maggiore e in si bemolle maggiore (1815) e in do maggiore (1816).

Schubert compose la *Messa in sol maggiore* a diciotto anni nell'arco di sei giorni, all'inizio del marzo 1815, probabilmente per una commissione che doveva essere rapidamente soddisfatta, com'era avvenuto precedentemente, nell'autunno del 1814, per la *Messa in fa maggiore*.

Le concise parti vocali dei tre solisti e la straordinaria brevità dell'opera, confermano la sua funzione di *Missa brevis*, di cui possiede il carattere snello.

Probabilmente Ferdinand Schubert completò le parti di armonia mentre Franz era ancora in vita.

La prima edizione a stampa della *Messa* fu edita nel 1846 come opera del *Kappelmeister* praghese Robert Führer; la falsificazione – con ogni probabilità la più clamorosa nella carriera del *Kappelmeister*, che conta numerose frodi, con conseguenti allontanamenti dal posto di lavoro e nel 1859 anche un arresto – fu denunciata dallo stesso Ferdinand.

Con le sue pagine di bellezza melodica, che denotano la parentela con la prima fioritura liederistica, la *Messa* consta di *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus*, *Benedictus* e *Agnus Dei*.

Il *Credo*, affidato solo al coro (col sostegno orchestrale) con valori di note lunghe, è mancante delle parole:

“(Credo) in unam sanctam catholicam, et apostolicam ecclesiam”. Il *Sanctus* e il *Benedictus* si concludono con un breve *Osanna* fugato, e l'*Agnus Dei*, che alterna soli e coro, chiude l'opera melanconicamente.

Andrea Maramotti

ASSOCIAZIONE POLIFONICA A. ZECCHI DI RAVENNA

CORO

Soprani

Grazia Bergamini

Betti Buda

Scilla Cristiano

Emma Dolza

Roberta Emiliani

Maria Fazio

Cristina Landuzzi

Daniela Martini

Marina Mazzavillani

Anna Melegari

Federica Montanari

Mirella Piancastelli

Chantal Sagarriga

Liana Tina

Lara Turone

Paola Trioschi

Contralti

Maria Grazia Amato

Paola Borganti

Simona Brunetti

Valeria Costantini

Laila Fiumana

Rita Marangoni

Elisabetta Pasquini

Mirella Savorelli

Giulia Spadoni

Maria Luisa Trombini

Cristina Zavalloni

Tenori

Graziano Benelli

Angelo Berti

Lino Emiliani

Gianfranco Gradassi

Matteo Iannone

Stefano Parmeggiani

Gabriele Stanzani

Roberto Trevisan

Mario Zanella

Aurelio Zarelli

Bassi

Luciano Francia

Luciano Gattavecchia

Andrea Liverani

Omero Mazzesi

Vittorio Mercaldo

Alessandro Musenga

Enrico Palazzo

Claudio Paterniani

Silvano Rossi

Maurizio Sangirardi

Toni Tarroni

Daniele Tazzola

Gianni Trevisan

STRUMENTISTI

Violini

Mascia Turci

Luca Lanciotti

Lucia Incensi

Barbara Valli

Giovanni Fattorini

Giovanna Casanova

Emanuele Rossini

Debora Piras

Stefano Martini

Viole

Paolo Clementi

Diego Mecca

Roberta Tempesta

Violoncelli

Matteo Montanari

Piergiorgio Anzelmo

Contrabbasso

Claudio Lo Vecchio

Organista

Andrea Berardi

Maestro collaboratore

Orio Conti

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1994 di
Ravenna Festival
viene realizzata grazie a

AGIP spa

Banco S. Geminiano e S. Prospero

Barilla

Bulgari spa

Carimonte Banca spa

Credito Romagnolo

ESP Shopping Center

Gruppo Fininvest

EVC Compounds

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione San Paolo di Torino

Industriali di Faenza

La Rinascente

L'Unione Sarda

Parmacotto spa

SAPIR spa

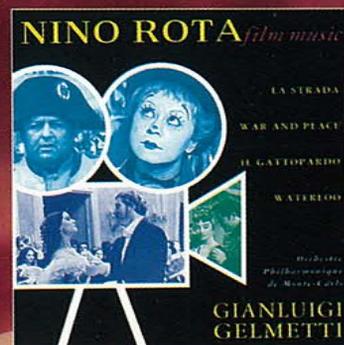
SHR Gruppo Sarema spa

Sirambiente

SVA Concessionaria FIAT Ravenna

EMI
CLASSICS

GIANLUIGI GELMETTI



ROTA
Musica per Film
CDC 7545282



PUCCINI
La Bohème
2 CD - 7541242



ROSSINI
Il barbiere di Siviglia
3 CD - 7548632

RICCARDO MUTI



In preparation
 ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA - BRAHMS: Serenade No. 1, Op. 11, ELGAR: In the South/STRAVINSKY: Le Baiser de la Fée,
 BARTOK: Deux Images/VERDI: Complete Overtures & Preludes/ROTA: Suite from "La Strada", Concerto for Strings, Music from "Il Gattopardo",
 LA SCALA CHORUS & ORCHESTRA - VERDI: "Falstaff", "Rigoletto"/SPONTINI: "La Vestale"